

Un cordiale saluto a tutte e tutti voi,  
alle studentesse e agli studenti,  
alle mie colleghe e ai miei colleghi del Personale Tecnico Amministrativo,  
alla nostra Direttrice Generale Monica Bonfardini,  
alle nostre docenti e ai nostri docenti,  
al nostro Magnifico Rettore Francesco Castelli,  
alla comunità universitaria tutta,  
alla nostra Sindaca Laura Castelletti e alla cittadinanza bresciana,  
alle autorità religiose, civili e militari presenti,  
al Commissario per l'Italia nella Commissione Europea Paolo Gentiloni.

Sono molto grata ed onorata di rappresentare qui oggi il PTA di questo Ateneo, un personale in rinnovamento, giovane, composto da donne e uomini che stanno avendo fiducia nel nostro Ateneo per lo sviluppo della propria carriera professionale.

Composto da donne e uomini che hanno magistralmente sostenuto i grandi stravolgimenti dell'Università portati nel 2010 dalla L. 240, e che stanno invece concludendo la propria carriera professionale...

Un momento di forte ricambio e scambio generazionale, caratterizzato tuttavia da questioni antiche,

come lavorare nel comparto con i più bassi salari del pubblico impiego, nonostante un recentissimo rinnovo del CCNL che, tuttavia, ancora una volta esclude la possibilità di incrementare i fondi della contrattazione integrativa, misura che contribuirebbe ad un tanto atteso adeguamento stipendiale.

Un momento di rinnovamento a sostituire colleghe e colleghi che per anni hanno lavorato ben sotto l'ideale rapporto uno a uno che dovrebbe risultare accostando il numero del personale docente a quello del personale tecnico amministrativo.

I dati più recenti mostrano come questo rapporto sia assestato sullo 0,82, indirizzandosi finalmente verso la parità.

Tuttavia, come si guarda a questo Ateneo in una prospettiva di attrattività per studenti e studentesse eccellenti, il PTA auspica una prospettiva di attrattività di carriera anche per se stesso e perché no, perché quegli stessi studenti e studentesse eccellenti possano guardare ad una carriera in Ateneo come una possibilità di vita professionale piena e soddisfacente, che permetta di concretizzare merito, desideri professionali, messa in campo delle competenze.

Tale auspicio stride con un neo-rinnovato CCNL che, come dicevo, non permette margine di miglioramento salariale anche a fronte del blocco sul fondo della performance collettiva individuale, blocco in netto contrasto con gli incentivi al merito, tanto decantati, ma evidentemente non perseguiti.

Tale auspicio stride con una situazione sempre affannosa nell'attivazione delle progressioni economiche orizzontali e verticali.

Le progressioni economiche verticali devono essere attivate, raccogliendo a piene mani l'opportunità data dal nuovo CCNL, che permette di prescindere dal titolo di studio previsto per la categoria superiore, andando finalmente a valorizzare le competenze messe in campo e le energie di una vita lavorativa spesa per il mantenimento di un costante ottimo livello dei servizi.

Le progressioni economiche orizzontali, con l'attuale blocco del fondo del salario accessorio, sono possibili solo per il 50% del personale, parametro che, si auspica fortemente, possa essere innalzato, se non addirittura eliminato.

Conclusa l'evidenza di questi fondamentali punti, che con la massima fiducia pongo nelle mani di chi sta ascoltando e può concretamente lavorare per supportare davvero fino in fondo il PTA, vorrei tuttavia

condividere con questo prestigioso pubblico altri temi che sento profondamente miei e che vorrei tanto diventassero di un'intera comunità, come quella che voi oggi qui rappresentate.

Quando ho ricevuto dal Magnifico Rettore la comunicazione di essere stata scelta per rappresentare le mie colleghe ed i miei colleghi qui oggi, ho pensato che non potevo che cogliere l'opportunità di parlare di me e di ciò che sento profondamente di rappresentare.

Giorgia Meloni, la nostra Presidente del Consiglio, prima donna ad esserlo, nelle varie fasi della sua campagna elettorale, ha scelto di sottolineare di essere Giorgia, essere donna, essere madre, essere cristiana, essere italiana...

Valori importanti, certo, ai quali io, tuttavia, mi permetto di aggiungere che io sono Daniela, sono single ovvero una donna libera, non sono una madre, sono europea, sono una donna con disabilità, caratteristiche e valori altrettanto indiscutibili, temi che dovrebbero essere affrontati con nuova consapevolezza e forza da tutte e tutti!

Il 9 ottobre 2023 sono stata nominata disability manager di questo Ateneo, un ruolo che prevede lavoro di squadra con le risorse umane per dare la giusta considerazione e il giusto supporto alle colleghe e ai colleghi dell'Università degli Studi di Brescia, un giusto riconoscimento non per me, ma per tutta la comunità universitaria e perché, finalmente, chiunque abbia bisogno di condividere la propria situazione di fragilità o disabilità, non debba fare un cortese appello a chi desidera ascoltare, ma possa ufficialmente e strutturalmente condividere i propri problemi senza lottare da sola o da solo per sentirsi a proprio agio nell'ambiente di lavoro.

Nel nostro Ateneo lavorano 39 persone assunte tramite la legge 68/99, legge che tutela l'ingresso nel mondo del lavoro di persone con disabilità e varie fragilità.

Tra queste

24 sono persone invalide civili;

1 è persona invalida del lavoro;

9 sono persone con disabilità visiva (non vedenti o ipovedenti);

1 è persona con disabilità uditiva e della parola.

Vi sono poi 59 persone con un'invaldità superiore al 50%, ovvero persone con patologie cosiddette meno gravi, a volte invisibili, spesso ancora di più vittime di stereotipi o pregiudizi.

C'è chi dice: "forse fanno finta" è un pensiero subdolo, ma, vi garantisco, all'ordine del giorno, anche per la scarsa conoscenza e competenza sui temi legati alle diverse disabilità e fragilità,.

Tengo molto poi a menzionare i care giver, colleghe e colleghi che hanno in famiglia persone con disabilità...genitori, figli, figlie, sorelle o fratelli e che di fatto vivono la responsabilità di supportarli e di sostituire letteralmente servizi molto scarsi, dove non inesistenti.

Un segnale molto positivo questa nomina, che tuttavia deve diventare per l'Ateneo una presa di responsabilità a fermarsi, riflettere e condividere

sia le riorganizzazioni di personale sia una progettazione di servizi e strutture realmente inclusive ed accessibili.

Io mi assumo l'impegno affinché questa nomina non rimanga una buona intenzione sulla carta, ma c'è bisogno del supporto di tutte e tutti voi, anche attraverso la disponibilità alla partecipazione attiva agli organismi dell'Ateneo, luoghi da cui non si può prescindere se si vuole davvero fare la differenza.

Mi riferisco in particolare agli organismi paritetici, dove è richiesto il nostro impegno di rappresentanza.

Mi riferisco quindi al Comitato Partecipativo del PTA,

al Comitato Unico di Garanzia, di cui ho avuto l'onore di fare parte per 8 anni, ma anche a tutte quelle rappresentanze altrettanto operative, come i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, le stesse RSU che, vi garantisco, a livello di un ente e a livello territoriale, prima di essere un'appartenenza politica, sono luoghi

di concreto confronto in cui, sentendosi addosso l'impegno della rappresentanza, si acquisiscono grandi ricchezze personali e dove la propria voce può davvero cambiare le cose!

Prendo ancora un attimo del vostro cortese ascolto per citare e presentare a tutti e tutte voi due documenti che mi stanno molto a cuore:

la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità fatta a New York nel 2006 e ratificata in Italia con la L. 18 del 2009, che più come un saggio narrativo che come una legge, ci insegna che la persona è al centro e che sarà tanto meno disabile quanto più saranno accoglienti l'ambiente e la comunità che la circondano.

Vi è poi il 2° Manifesto sui diritti delle donne e delle ragazze con disabilità nell'Unione Europea, un documento proposto dall'European Disability Forum, non nel medioevo, ma nel 2011 a Budapest, memento contro le discriminazioni multiple delle donne disabili, che vedono aggiunte le annose questioni frutto del patriarcato alla complessa situazione di essere persona con disabilità.

Se l'Europa ancora nel 2011 ha sentito forte l'esigenza di un documento come questo, significa che l'attenzione deve essere ancora e ancora molto alta e che la strada per la parità di tutte le donne è ancora lunga da percorrere.

Ma c'è ancora domani...

Concludo con un doveroso ed accorato appello affinché l'Europa sia forte e protagonista nell'impegno per il cessate il fuoco nei territori oppressi dalla guerra.

Che sia la pace.

Grazie a tutte e tutti di questa opportunità e di avermi ascoltata.

Daniela Fiordalisi.

Lavoratori in ospedale lavoratori della ricerca carico dei care giver